

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il 1° febbraio è l'ultimo giorno per il pagamento della Tosap secondo quanto previsto dall'articolo 50, comma 3, del decreto legislativo n. 507 del 1993;

l'adempimento è reso difficile perché la maggior parte dei comuni non ha ancora adottato le delibere sulle tariffe né tanto meno ha optato per la trasformazione della tassa nel canone disciplinato dal decreto legislativo n. 446 del 1997 e reso facoltativo dalla legge n. 448 del 1998;

è imprecisato l'importo del canone da corrispondere alle province;

il decreto legislativo n. 446 del 1997 lo determina in misura pari al 20 per cento dell'importo corrisposto ai comuni del medesimo ambito territoriale;

se pure si tratta di una facoltà è necessario comprendere quanto pagare in presenza di un regime misto della stessa Provincia;

nella disciplina della Tosap l'agevolazione per le occupazioni degli impianti gratuitamente devolvibili a fine concessione agli enti locali è compresa dal decreto legislativo n. 507 del 1993;

le imprese, soprattutto quelle delle società private che operano in concessione nei settori Gas, Acqua e Energia elettrica, hanno sollevato numerose questioni non ultima, quella dell'incognita del caro canone a partire dal 2000, che raggiunge livelli che, secondo alcuni parametri, si discostano notevolmente da quanto previsto dal decreto legislativo n. 446 del 1997;

l'indeterminatezza di detta situazione crea disagi anche ai semplici cittadini che ancora non hanno compreso quali sia la somma da pagare —:

quali iniziative intenda intraprendere per offrire elementi chiarificatori circa l'importo da pagare e se non sia opportuna una proroga dei termini per allineare i versamenti Tosap alla nuova scadenza dei bilanci locali fissata dal Consiglio dei ministri per il 31 marzo 1999. (4-21934)

NESI e GRIMALDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società *Nuovo Pignone* di Firenze, già di proprietà dell'Ente nazionale idrocarburi, è stata gradualmente venduta dal 1993 al 1997 alla *General Electric* (nota multinazionale statunitense) per un prezzo di circa 700 miliardi di lire;

in cinque anni, dopo la vendita, la società ha dato utili per una cifra superiore a 1000 miliardi di lire ed ha un portafoglio ordini di oltre 3.000 miliardi di lire;

la unità produttiva di Firenze occupa 3.100 addetti che hanno fatto, nel 1998, circa 450 mila ore di straordinario;

il 9,3 per cento del pacchetto azionario della *Nuovo Pignone* spa, è tutto di proprietà dell'ENI;

la proprietà statunitense ha deciso, in data 28 gennaio 1999, di mettere in cassa integrazione straordinaria 400 persone benché tutti i reparti abbiano realizzato e continuino a realizzare utili consistenti —:

quale sia la posizione del Governo su una decisione del proprietario di maggioranza che non sembra ispirata da ragioni industriali o di mercato, ma dall'esigenza di realizzare un incremento di utili per unità di investimento anche a costo di smantellare una grande impresa nazionale, che per il livello tecnologico dei suoi prodotti ha rappresentato e rappresenta un gioiello dell'industria italiana;

quanto lo Stato italiano e gli enti locali abbiano erogato in questi ultimi cin-

que anni direttamente alla *Nuovo Pignone* e indirettamente alla *General Electrics* in termini di finanziamenti agevolati, di contributi a fondo perduto o in qualsiasi altro modo. (4-21935)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il consiglio della XII circoscrizione non viene convocato da quasi sei mesi;

è stata dichiarata informalmente dal presidente una crisi di maggioranza —:

se non ritenga siffatto contegno del presidente della XII circoscrizione di Roma, lesivo del principio, costituzionalmente garantito, di imparzialità e di buon andamento della attività di pubblica amministrazione. (4-21936)

BALLAMAN, PITTINO e CALZAVARA.
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Procuratore Generale di Venezia, dottor Nepi, ha presentato una relazione in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, nel corso della quale si è fatto riferimento ai fenomeni di « venetismo » e di attività criminali ad esso collegati;

in tale relazione il Procuratore Generale ha dedicato un capitolo alla Life — l'associazione di liberi imprenditori federalisti europei — che lotta per una società che garantisca la libertà d'impresa in un contesto di concorrenza leale, senza assurde regole che soffocano la libertà di intraprendere;

la Life è stata dipinta come una banda di malviventi e ciò è assolutamente grave in quanto così facendo si minano alla radice i capisaldi della democrazia quali la libertà di associazione e di pensiero, colpendo coloro che si oppongono ad un sistema;

i cittadini si sentono sempre meno protetti e sicuri e la perdurante e continua presenza di gravissimi fenomeni di crimi-

nalità, oltre allo stato della giustizia in Italia, crea un generale e diffuso senso di sfiducia e disagio;

il Procuratore Generale della Repubblica, di fronte ad una malavita dilagante e a continui fenomeni di violenza, rapine, furti e quant'altro, ha ritenuto di segnalare la presenza di un'associazione di liberi imprenditori che in realtà lottano per una società di regole certe e uguali per tutti, in un regime di vera concorrenza, senza il cappio di assurde ed inutili vessazioni che frustrano le attività produttive;

evidentemente, protestare e scendere in piazza significa essere delinquenti a tal punto da meritare di essere iscritti nel contesto della relazione annuale sulla criminalità;

non si comprende in quale contesto si possa considerare la Life un'associazione che compia delitti;

è gravissimo dare la patente di criminali a migliaia di imprenditori, che lottano per una società migliore, non tanto e non solo per l'associazione interessata ma soprattutto per il nostro sistema « democratico » che richiede agli stessi inquisiti tasse spropositate per ripagare servitori dello stato ottusi e inefficienti —:

quali valutazioni dia il Governo del contenuto della relazione. (4-21937)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 17 dicembre 1998, che integra il decreto ministeriale 7 gennaio 1998 (e quindi avente efficacia retroattiva) recante: « Nuove norme relative alla concessione, garanzia ed erogazione dei mutui della Cassa depositi e prestiti », pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica il 22 dicembre 1998 (S.G. 298) si è stabilito che « per l'estinzione anticipata (di mutui) che sia totalmente finanziata con i proventi

rivenienti da cessioni, effettuate da pubbliche amministrazioni e perfezionate nel 1998, di valori mobiliari e immobiliari, l'indennizzo di cui al comma precedente è ridotto del 70 per cento »;

la relativa richiesta di rimborso « dovrà pervenire entro il 31 dicembre 1998 »;

la legge n. 448 del 1998 — approvata dal Parlamento negli stessi giorni (provvedimento collegato alla Finanziaria 1999), all'articolo 28 comma 3, prevede che anche le regioni, le province, i comuni e le comunità montane, concorrano alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica che il Paese ha adottato con la sua adesione al « patto di stabilità e di crescita » (sottoscritto nel 1996 in occasione del vertice di Dublino dai Paesi dell'area Euro) impegnandosi:

a ridurre progressivamente il finanziamento in disavanzo delle proprie spese;

a ridurre il rapporto tra il proprio ammontare di debito e il prodotto interno lordo;

lo stesso articolo 28 comma 3 definisce, con riferimento al secondo obiettivo, gli incentivi da offrire agli enti locali per ridurre il loro *stock* di debito pubblico, che consistono nella estinzione anticipata, senza oneri, dei mutui pregressi contratti, a tassi oggi al di fuori del mercato, con la Cassa depositi e prestiti;

per beneficiare di tali incentivi gli enti locali devono presentare un piano di riduzione quinquennale del proprio *stock* del debito che, ove non rispettato, comporterà l'applicazione delle penali, tuttora vigenti, previste per il rimborso anticipato dei mutui con la Cassa depositi e prestiti;

gli obiettivi definiti all'articolo 28 comma 3 del provvedimento collegato alla finanziaria 1999 risultano ampiamente condivisibili nel momento in cui Governo centrale e sistema delle autonomie, ognuno secondo il proprio ruolo, adottino comportamenti importanti alla massima coerenza e trasparenza nei rispettivi rapporti;

occorre infatti non trascurare le implicazioni di natura politica ed economica, che il secondo obiettivo succitato comporta, costituendo un vincolo significativo all'esercizio dell'autonomia di ogni ente e alle relative scelte politico-amministrative che riguardano non solo le amministrazioni oggi in carica, ma anche quelle future —:

come si concili il contenuto del decreto del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 17 dicembre 1998 con il comma 3, articolo 28 della legge n. 448 del 1998 (provvedimento collegato alla finanziaria 1999);

il come si giudichi il verificarsi di una possibile disparità di trattamento tra quegli enti che hanno tratto beneficio dall'introduzione, con effetto retroattivo, del comma 1-*bis* all'articolo 11 del decreto del Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica del 7 gennaio 1998 e quelli a cui oggi viene richiesta, per usufruire del medesimo beneficio, una drastica riduzione della loro attività di investimento finanziata con ricorso al credito;

quanti e quali enti locali si siano avvalsi dell'opportunità di estinguere anticipatamente i mutui della Cassa depositi e prestiti, con consistenti riduzioni delle sanzioni previste per legge, per effetto del decreto 17 dicembre 1998, i cui termini previsti per la relativa richiesta di estinzione sono scaduti il 31 dicembre 1998.

(4-21938)

ORLANDO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati ha espresso parere definitivo in merito allo schema di regolamento concernente la riorganizzazione del ministero per le politiche agricole;

tale riorganizzazione coinvolge il corpo forestale dello Stato;

il parere espresso dal Consiglio di Stato in merito allo schema di regolamento non ha fornito indicazioni specifiche, limitandosi il Consiglio a dichiarare la propria disponibilità a esprimere parere su eventuali ulteriori iniziative del Governo in tema di riorganizzazione;

il parere espresso dal relatore di maggioranza in Commissione affari costituzionali oscilla tra la necessità di salvaguardare la prontezza di intervento del corpo in tutto il territorio nazionale e il trasferimento alle regioni del personale necessario, in ragione delle funzioni trasferite;

l'unitarietà del corpo verrebbe dunque salvaguardata solo per le competenze statali residue;

la cogestione del corpo fra Stato e regioni dovrebbe avvenire attraverso l'eventuale istituzione presso il ministero di un comitato di gestione e coordinamento, il cui presidente verrebbe designato dalla conferenza Stato-regioni;

membri della stessa maggioranza in Commissione affari costituzionali hanno invece ribadito la necessità di mantenere l'unità del corpo attraverso la permanenza dell'intero corpo (e cioè anche delle aliquote che saranno impegnate a soddisfare le competenze regionali) in seno all'amministrazione statale, con incardinamento del medesimo nel ministero per le politiche agricole la necessità, quindi, che il coordinamento delle funzioni del corpo forestale resti in capo a uno specifico dipartimento del ministero;

la richiesta di contemperamento fra dipendenze funzionali delle regioni e unità di comando del corpo forestale era già stata formulata al Governo dalla Commissione affari costituzionali nel voto del 1° ottobre 1998;

nella successiva seduta del 12 gennaio 1999 la Commissione ha espresso l'orientamento secondo il quale il comitato di gestione e coordinamento dovrebbe essere presieduto dal Ministro stesso, mentre si

dovrebbe poter prestare servizio militare di leva anche nel corpo forestale dello Stato;

la Commissione ha manifestato altresì perplessità circa la necessità di aumentare il contingente dei carabinieri in servizio presso il ministero; ha sottolineato che occorre garantire totalmente l'unità del corpo nell'addestramento, nella formazione, e nella mobilitazione generale; i trasferimenti di forestali alle regioni « per l'esercizio delle funzioni loro proprie » debbono avvenire « attraverso il comando obbligatorio » per le regioni stesse;

il parere conclusivo riformulato dal relatore di maggioranza ha accolto gran parte delle suddette sollecitazioni;

i forestali italiani, riuniti a Roma il 19 gennaio in una grande manifestazione di tutti i sindacati, hanno chiesto al Governo che il decreto del presidente del Consiglio dei ministri salvaguardi infine la statalità, l'unitarietà e l'interezza del corpo —:

quali atti siano stati compiuti successivamente a quella data dal Ministro per le politiche agricole e dal Governo nella sua responsabilità collegiale, perché il testo finale del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recepisca le richieste, formulate dal corpo forestale dello Stato e condivise da larga parte del Parlamento, il quale in nessun caso potrebbe accettare di vedere smembrato, senza un atto legislativo di sua esclusiva competenza, un corpo armato di polizia, unico efficace presidio, ancorché a quadri incompleti, a difesa dell'ambiente. (4-21939)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la gestione del quartiere Eur di Roma si trova in uno stato di degrado, segnalato dai cittadini con specifiche petizioni;

la gestione del quartiere Eur è in massima parte competenza dell'Ente Eur;

da tempo si annuncia una trasformazione dell'ente Eur in società per azioni —

quali siano le intenzioni del Governo riguardo al futuro dell'ente, e cioè se questo sia destinato a subire una trasformazione in società per azioni, così come era intenzione del Governo Prodi;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per rendere l'ente Eur più efficiente nella realizzazione dei compiti cui è istituzionalmente preposto;

se sia possibile avere notizia dei bilanci dell'ente Eur dal 1980 ad oggi.

(4-21940)

ACIERNO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale della cinofilia italiana autorizza « esperti » con il titolo di giudice di prova o di esposizione necessari per l'espletamento di tali verifiche zootecniche —:

se siano mai stati verificati i titoli scientifici ed i necessari tirocini dei presunti « esperti » o giudici dell'Enci che con tale titolo assegnano qualifiche ai cani sottoposti alla loro verifica esaltando, in questo modo, il valore commerciale di alcuni allevatori e di alcuni soggetti e che dal punto di vista zootecnico non sono invece riconosciuti dagli esperti stranieri.

(4-21941)

MARTINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore per esercitare la propria attività: « I fabbricanti, ... i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose... » con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante « Conferimento di funzioni

e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che « all'articolo 127, comma 1 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse la parole: « i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose e gli esercenti industrie o arti affini », con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di « cesellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini », non sono più tenute all'obbligo della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie soppraimdicate (orafi, cesellatori, incastratori), l'obbligo di munirsi di licenza con i conseguenti costi;

le questure non stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafo, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tasse di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto nella circolare del ministero dell'interno del 20 dicembre 1997, prot. 559/C-27626-12020;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota del 16 settembre 1998, prot. 721870, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che « rientrano nella categoria di "orafo" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge 443/85, che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì chiarito espres-

mente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 46 del 1968 recante "Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi") non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico » -:

se sia cosciente, che da quanto descritto deriva innanzitutto che come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, sempreché non esegua lavorazioni completamente automatizzate, se è altresì consapevole che dal 6 1998 la figura giuridica dell'orafo, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione governativa di lire 120.000);

se non ritenga doveroso modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, prot. 559/C, tenendo conto dei chiarimenti del ministero dell'industria, affinché le strutture che dipendono dal dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente ministero dell'industria, commercio e artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-21942)

BURANI PROCACCINI. — *Ai Ministri delle finanze e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in base alla circolare n. 2181 del 22 luglio 1998 del Ministro delle finanze le case di riposo non aventi scopo di lucro non hanno più diritto all'agevolazione sull'imposta di fabbricazione sul gas metano -:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare l'ulteriore aggravio dei costi di gestione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza con un'evidente disparità di trattamento rispetto alle strutture private. (4-21943)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha promosso e approvato in data 14 maggio 1997, un progetto nazionale di lavori socialmente utili, per n. 1.040 lavoratori individuali tra coloro che abbiano acquisito professionalità nell'attuazione della precedente esperienza progettuale, e tra quelli che appartengono alla categoria di cui all'articolo 25, comma 5, lettera A) della legge n. 223 del 1991 (disoccupati di lunga durata) che non abbiano fruito di trattamenti di integrazione salariale o di mobilità;

tale progetto è stato, per ragioni amministrative-burocratiche (effettuazione tardiva degli uffici preposti alla ripartizione delle unità da impiegare rispettivamente nelle strutture centrali e periferiche del Ministero del lavoro; ritardato avvio delle procedure di selezione dei disoccupati di lunga durata e dell'affissione pubblica della relativa graduatoria espletata dai competenti uffici di collocamento) sostanzialmente frazionato in due tronconi: infatti, i lavoratori rientranti nel primo gruppo hanno iniziato il rapporto di impiego sei mesi prima rispetto ai secondi;

i lavoratori già impiegati in virtù del menzionato progetto nazionale ed appartenenti alla categoria di cui all'articolo 1, comma 11, del decreto-legge n. 232 del 1995 (quelli che avevano acquisito professionalità nella esperienza progettuale), hanno ottenuto il diritto alla continuità del rapporto di lavoro a seguito dell'approvazione, nei mesi di agosto e settembre dello scorso anno, dei progetti da parte delle Commissioni regionali per l'impiego;

i lavoratori appartenenti alla categoria di cui all'articolo 25, comma 5, lettera A), legge n. 223 del 1991 (disoccupati di lunga durata) il cui rapporto di impiego termina nel mese di febbraio del corrente anno, hanno chiesto di essere inseriti nei medesimi progetti regionali già adottati per gli altri lavoratori -:

se non ritenga doveroso, alla scadenza del termine del rapporto di lavoro (fine febbraio 1999), attribuire identica opportunità anche ai lavoratori del secondo gruppo,

includendoli nei progetti regionali già deliberati per gli altri lavoratori, riportando in tal modo ad unità il progetto originario (quello nazionale, frazionato unicamente per mere ragioni burocratiche-amministrative), che prevedeva, tra l'altro, l'improcrastinabile miglioramento dell'attività degli uffici periferici dei servizi ispettivi del ministero, non potendo, comunque, tale utilizzazione comportare una restrizione della fase di impiego dei lavoratori che verrà a completarsi successivamente alla scadenza dei progetti già approvati dalle Commissioni regionali per l'impiego. (4-21944)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da un'indagine fonometrica dell'Asl di Bari risulta che nella zona adiacente alla rete ferroviaria del capoluogo pugliese sarebbero stati raggiunti livelli di inquinamento acustico pari a quelli delle zone industriali;

con il nuovo progetto per il nodo ferroviario di Bari tali valori rischierebbero addirittura di diventare maggiori di quelli attuali;

con decreto n. 459 del 18 novembre 1998 il Presidente della Repubblica ha stabilito, in materia di traffico ferroviario, il rispetto di valori limite di immissione del rumore nell'ambiente fissando delle « fasce di pertinenza » entro cui sono rigidamente regolamentate le soglie di rumore raggiungibili;

secondo queste nuove norme la zona adiacente alla rete ferroviaria di Bari risulterebbe non conforme alle prescrizioni normative e potrebbe peggiorare con la realizzazione del nuovo progetto;

nel capoluogo pugliese si è costituito un comitato cittadino per il nodo ferroviario, supportato da 7000 firme di cittadini baresi, che sta spingendo affinché l'attuale giunta comunale riveda l'accordo sottoscritto con le ferrovie dello Stato;

tale comitato sostiene che il progetto per il nodo ferroviario di Bari accentuerebbe non solo l'inquinamento acustico nelle zone interessate ma anche l'impatto ambientale ed urbanistico acuendo la spaccatura già esistente fra le due parti della città a causa del fascio dei binari delle ferrovie dello Stato;

non risulta che né il comune di Bari né la regione Puglia abbiano proceduto a effettuare la valutazione sull'impatto ambientale che questo progetto determinerebbe —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se intendano prendere dei provvedimenti sulla base delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 459 del 18 novembre 1998;

quale atteggiamento intendano adottare affinché le ferrovie dello Stato rispondano nei loro progetti al rispetto delle norme contro l'inquinamento acustico. (4-21945)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale, delle pari opportunità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Canada, agli anziani viene praticato uno sconto nei ristoranti e nei bar, nonché nei supermercati;

con i fatti si assistono gli anziani, non con le pagliacciate di regime, con i convegni parolai, organizzati con spreco del pubblico denaro —:

quando intenda porre fine alla demagogia dei convegni, finanziati con pubblico denaro, ai soldi erogati ad associazioni e patronati, vicini ai governi, con la scusante di discutere sul tempo libero e sulla teorica assistenza alla terza età;

se non si voglia porre fine a questa oscena demagogia di regime e presa in giro degli anziani, e porre in atto un vero e semplice sistema, che serva a fare uscire gli anziani dalla solitudine;

se si intenda quindi eliminare lo spreco del pubblico denaro con i finanziamenti ad associazioni di vario tipo;

se intendano provvedere, quindi, affinché ai pensionati ultrasessantenni e consorte, venga accordato un dimezzamento del biglietto o tessera di abbonamento mensile nei trasporti urbani, in quello ferroviario e aereo; un dimezzamento del prezzo nei cinema e nei teatri, tutti i giorni, anche festivi; l'ingresso gratuito nei musei e gallerie d'arte, particolari sconti (almeno del 30 per cento) nei viaggi organizzati sia all'interno del Paese che all'estero. (4-21946)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere:

se il Governo debba rimanere ancora insensibile di fronte alla giusta e legittima protesta dei pensionati statali, che collocati in quiescenza molti anni or sono, hanno assistito a una doppia ingiustizia: la prima consistente nella quotidiana svalutazione del potere d'acquisto dell'assegno di pensione; la seconda di dovere percepire la metà dei loro colleghi pari grado che sono andati in pensione da qualche mese;

se si ritenga giusto che uno statale andato in pensione negli anni sessanta debba percepire una pensione dimezzata rispetto al pari grado andato in pensione nel 1997/1998;

se ritengono corretto che un maresciallo maggiore con ben quaranta anni di servizio, che ha subito i disagi della guerra, andato in pensione nel 1967 percepisca una pensione di 2.300.000 al mese, mentre un pari grado, andato in pensione nel 1998 goda di un trattamento di 3.740.000;

se non ritengano cinica ed aberrante una situazione di questo genere, e se non ritengano doveroso intervenire per rendere giustizia ai pensionati d'annata, ostentata-

mente rimessi nel dimenticatoio e che vengono umiliati da queste scandalose differenze di trattamento;

se il Governo ritenga di essere nel giusto mantenendo questi aberranti squilibri, che generano ingiustizie;

che cosa si intenda fare per sanare subito questa incresciosa e vergognosa situazione e per dare risposte concrete alle legittime attese dei pensionati d'annata.

(4-21947)

MARRAS. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere, premesso che:

per l'elezione del nuovo consiglio d'amministrazione del consorzio agrario interprovinciale di Cagliari-Oristano il giorno 30 aprile 1998 si è svolta a Cagliari l'assemblea dei soci ordinari;

in date antecedenti a questa si erano svolte assemblee parziali che dovevano individuare i delegati da inviare all'assemblea interprovinciale del giorno 30 aprile 1998;

in particolare nell'assemblea parziale tenutasi ad Oristano il giorno 25 aprile 1998 sono state commesse gravi irregolarità nella modalità di svolgimento dell'elezione dei delegati all'assemblea provinciale. Tali irregolarità hanno ostacolato l'esercizio del diritto di voto di alcuni soci partecipanti nonché la impossibilità di conoscere quanti e quali soci fossero in possesso del diritto di voto;

tutto ciò ha inficiato inesorabilmente l'esito della consultazione svoltasi a livello interprovinciale e ha reso illegittimo il conferimento di qualsiasi carica scaturita da quella assemblea;

se non intenda disporre una ispezione ministeriale tendente a far luce su quanto accaduto ad Oristano nell'assemblea parziale del giorno 25 e, qualora le circostanze lo richiedessero, a commissariare il consorzio agrario interprovinciale di Cagliari-Oristano fino allo svolgimento di nuove e regolari elezioni. (4-21948)

MOLGORA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Chiari (Brescia) da troppo tempo persista una situazione di criminalità molto grave, in particolar modo per quanto concerne i furti nelle abitazioni;

i furti consumati o tentati denunciati a Chiari nel 1997 sono stati 408 ed i dati relativi al gennaio 1999 evidenziano che i suddetti furti hanno avuto un incremento del 30 per cento rispetto all'anno scorso;

la maggior parte dei furti di piccola e media entità è commessa da extracomunitari clandestini, così come risulta da dichiarazioni rilasciate alla stampa dal comandante dei carabinieri di Chiari capitano Massimo Margini —:

se non intenda sollecitare le forze dell'ordine a verificare al più presto la regolarità degli extracomunitari presenti sul territorio di Chiari e, quindi, effettuarne l'immediata espulsione;

se non ritenga necessario tutelare i cittadini di Chiari, e dei comuni limitrofi, incrementando adeguatamente l'organico preposto all'ordine pubblico. (4-21949)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha emanato un decreto di trasferimento per il direttore della terza casa a custodia attenuata di Rebibbia, Renato Tedesco e per il comandante di polizia penitenziaria Ivano Carbonara;

tale decreto è stato emanato in seguito alla fuga dal suddetto carcere, avvenuta nel periodo natalizio, di tre detenuti, Fabrizio Ciappetta, Rodolfo Gallo e Marco De Angelis che hanno scavalcato semplicemente il muro di cinta con un corda fatta di lenzuola;

tali detenuti, tossicodipendenti, erano sotto custodia attenuata, ospitati in una struttura sperimentale dove le celle restano aperte nelle sezioni, dove la disintossica-

zione e il reinserimento sociale sono il primo obiettivo, privilegiando un clima più di comunità che di custodia;

il direttore Tedesco e lo stesso comandante Carbonara avevano più volte sollecitato l'amministrazione penitenziaria ad effettuare un sopralluogo e verificare così la scarsità di personale;

a tali solleciti l'amministrazione penitenziaria non ha mai risposto adeguatamente —:

quali motivi abbiano indotto il Ministero di grazia e giustizia ad una simile decisione;

se siano state riscontrate responsabilità personali dirette del direttore e del capo della polizia penitenziaria nella fuga dei tre detenuti;

se tale provvedimento non rischi di essere il preludio di una progressiva chiusura degli spazi di custodia attenuata nella terza casa circondariale di Rebibbia.

(4-21950)

MESSA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quali siano le linee-guida dello sviluppo triennale, sul piano degli investimenti e dell'occupazione, di Alitalia;

quando si procederà alla completa privatizzazione della compagnia di bandiera;

se corrisponda al vero (MF — 22 gennaio 1999) che l'Iri, d'accordo con il ministero del tesoro, è intenzionato ad una « privatizzazione a metà »;

se corrisponda al vero che solo una parte del 53 per cento delle azioni ancora possedute da Alitalia sarà messa in vendita, e che l'Iri rimarrà l'azionista di maggioranza;

se tale situazione non determini problemi con i dipendenti azionisti, la Ue e la Klm;

se corrisponda al vero che una delle clausole dell'alleanza con la compagnia olandese prevede che la privatizzazione di Alitalia avvenga entro il 2000, altrimenti Alitalia dovrà pagare a Klm una penale di 500 miliardi. (4-21951)

ASCIERTO e GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'interno, con circolare 559/C145114.10089.D (7), avente per oggetto: « Tariffe per le prestazioni di vigilanza privata » ha emanato direttive in ordine alle quali, a decorrere dal 1° luglio 1998, viene annullato il potere dei prefetti per quanto riguarda la determinazione dei costi minimi e massimi dei servizi di vigilanza, ponendo così il settore (il comparto vigilanza si compone di oltre 700 istituti su tutto il territorio nazionale) nella condizione di « libera concorrenza » e ciò, in ossequio al parere del Garante della concorrenza e del mercato;

gli istituti di vigilanza privati sono da considerarsi veri e propri organismi ausiliari della polizia (la licenza per tale attività è una licenza di polizia, le guardie dipendenti dagli istituti soggiacciono al controllo ed alle prescrizioni dei rispettivi questori competenti per provincia; tale personale operativo veste l'uniforme approvata, è armato e radiocollegato ed adempie a funzioni integrative di polizia vigilando beni pubblici e beni privati e quindi, concorre con le Forze dell'ordine al capillare controllo del territorio);

gli istituti di vigilanza e gli agenti che li compongono sono regolati da leggi speciali facenti capo al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ed al relativo regolamento di esecuzione;

proprio per quanto appena richiamato tali istituti non possono essere considerati alla stregua di usuali organizzazioni commerciali ma devono essere invece avulsi da queste anche in virtù del fatto che le licenze abilitanti all'esercizio dei predetti Istituti recano oltre tutto la dicitura: « ... vista la situazione dell'ordine e

della sicurezza pubblica, si dà licenza ... per esercitare nei comuni ... e/o nella provincia di ... l'attività di vigilanza fissa, mobile, di pronto intervento, di scorta e trasporto valori, di teleradiovigilanza, eccetera ... »;

tutto quanto sopra premesso non sembra opportuno agli interroganti porre un settore tanto delicato nel regime di libera concorrenza in quanto proprio « il mercato » ne risulterebbe sconvolto perché assoggettato — nella specie — ad una esasperata concorrenza che vedrebbe senza dubbio istituti in fase di organizzazione iniziale — e quindi senza oneri eccessivi — andare all'assalto per conquistare spazi ad Istituti ormai consolidati e con alle dipendenze centinaia e/o migliaia di addetti; tutto ciò rappresenterebbe un irreparabile danno, considerata la consistenza degli Istituti: oltre 700 sull'intero territorio nazionale, con una perdita di posti di lavoro che può essere *a priori* quantificata in migliaia di unità;

il ministero dell'interno, con circolari precedenti risalenti agli anni '80 e fino a quella del 21 novembre 1991 aveva suggerito ai prefetti di attivare commissioni provinciali formate da membri Inps - Inail - Cciaa - eccetera, allo scopo di individuare i costi minimi puri da imporre quale tariffa, quale risultanza di una analisi dei costi retributivi, oneri fiscali ed assicurativi eccetera; tali Commissioni di fatto hanno bene operato per 13 anni dando la possibilità ai prefetti di emettere le tariffe minime per i servizi di vigilanza alle quali ogni istituto doveva attenersi;

tale *modus operandi* fino all'emanazione della citata ultima circolare ha limitato e quasi azzerato i fenomeni preesistenti di concorrenza sleale, arginando evasioni contributive e fiscali da parte degli istituti che, pur di avere affidati i servizi, concorrevano offrendo costi al di sotto di quelli retributivi;

contrariamente a quanto asserito dal garante del mercato e della concorrenza i costi minimi decretati dai prefetti di anno in anno, per la vigilanza, non ingessavano

e non ingessano di fatto alcun tipo di leale concorrenza avendo gli enti appaltanti (dello Stato - parastato - enti pubblici e privati) la possibilità di indire gare - come di fatto sino ad oggi è avvenuto - stabilendo parametri atti ad evidenziare la migliore qualità operativa e l'organizzazione tra gli istituti offerenti e da questi far discendere la scelta in capo all'istituto aggiudicatario;

occorre una seria revisione ed un aggiornamento delle leggi e dei regolamenti che disciplinano il settore vigilanza, considerato che si tratta di norme obsolete, risalenti a circa sessanta anni fa. Alcuni disegni di legge particolarmente significativi furono presentati ma mai discussi; si segnala in particolare la proposta di legge n. 1643 del 30 settembre 1992 presentato da parlamentari su indicazione dell'Associazione nazionale guardie giurate d'Italia e quindi espressione di un'associazione che vedeva uniti titolari e guardie giurate, ed anche, la proposta di progetto di legge dell'Unione nazionale istituti di vigilanza -:

se non ritenga utile e quanto mai opportuno, proprio per evitare una concorrenza esasperata e sleale ed anche per evitare ciò che adesso appare un'ipotesi - ma che potrebbe tradursi in una situazione irreparabile per il comparto vigilanza, con riferimento all'occupazione - modificare quanto stabilito dalla circolare da ultimo emanata, restituendo ai prefetti il potere di determinare i costi minimi e massimi dei servizi di vigilanza, vista la valenza su tutto il territorio dei contratti collettivi nazionali di lavoro per il settore di vigilanza;

nel frattempo, se non intenda promuovere una seria rivisitazione delle leggi e regolamenti che regolano questo delicatissimo settore, alla luce delle considerazioni svolte in premessa, instaurando a tal fine un « tavolo » di concertazione che veda presenti le organizzazioni interessate (associazioni del settore - parti sociali - ministero dell'interno). (4-21952)

MESSA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della pro-*

grammazione economica. — Per sapere — premesso che:

la Telecom pare intenzionata a cedere le società che non operano nel *core business*;

la Finsiel, una delle società Telecom, è specializzata nel settore informatico;

due multinazionali straniere (Eds e Siemens), stando ad indiscrezioni di stampa, sembrano intenzionate a rilevarla;

la Finsiel ha in organico 3.163 dipendenti e detiene il 100 per cento della Sogei, il 61 per cento della Telesistemi ferroviari, il 40 per cento di Telesoft;

il suo bilancio, nel 1997, è stato di 1.800 miliardi, con un utile d'esercizio di 34 miliardi -:

se risulti quali siano le società che la Telecom vuole dismettere;

se risultino le modalità ed i tempi dell'eventuale vendita di Finsiel;

se il personale impiegato nella società sia interessato da processi di mobilità.

(4-21953)

FIORI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Rettore della I Università di Roma, con decreto n. 912 del 22 luglio 1998 (che recepisce ed attua le norme sul diritto allo studio di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 1997 del decreto ministeriale 26 maggio 1997 e della legge 15 maggio 1997, n. 127), ha emanato il « Regolamento che disciplina le immatricolazioni e le iscrizioni ai corsi di laurea e di diploma universitario dell'Università « La Sapienza »;

con lo scopo dichiarato di accertare il diritto alla riduzione delle tasse e dei contributi universitari, detto decreto chiede esplicitamente agli studenti interessati di rendere una dichiarazione autenticata che attesti la condizione economica e patrimoniale propria e familiare;

l'attestazione della condizione economica riguarda in particolare:

- a) redditi da lavoro dipendente, pensioni e assimilati;
- b) redditi da lavoro autonomo;
- c) redditi da partecipazioni in società di capitale;
- d) redditi derivanti da società di persone, di associazioni tra persone e assimilate da impresa familiare;
- e) redditi da fabbricati;
- f) altri redditi imponibili IRPEF;
- g) redditi percepiti all'estero nell'anno 1997, anche se non imponibili IRPEF;

l'attestazione della condizione patrimoniale riguarda in particolare:

- a) patrimonio immobiliare:
 - fabbricati e terreni edificabili;
 - terreni agricoli;
 - patrimonio immobiliare localizzato all'estero;
- b) patrimonio mobiliare:
 - depositi bancari e postali, titoli di Stato, obbligazioni, certificati di deposito, buoni fruttiferi ed assimilati;
 - fondi di investimento, quote Oicvm e Sicav;
 - partecipazioni in società di capitale;
 - partecipazioni in società di persone, in associazione tra persone e assimilate (ad eccezione dell'impresa familiare);

i controlli sulla ammissibilità delle richieste intese ad ottenere le riduzioni e i contributi sopra richiamati vengono effettuati sulla base di una convenzione stipulata tra il ministero della università e della ricerca scientifica e il ministero delle finanze, in collaborazione con le ammini-

strazioni comunali, l'anagrafe tributaria e le Associazioni di categoria e con la richiesta allo studente interessato della esibizione di documenti probatori, in mancanza dei quali quest'ultimo verrà segnalato all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza —:

se non ritenga che la richiesta del rettorato agli studenti dei dati appena specificati sia non conforme a legge, andando ben oltre quanto richiesto dalla annuale denuncia dei redditi, costituendo pertanto una illegittima schedatura fiscale e una inammissibile violazione della *privacy* degli studenti e delle loro famiglie. (4-21954)

COLUCCI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella mappa degli scandali della sanità nazionale, risultante dalle prime anticipazioni dell'indagine sulle strutture sanitarie incompiute, condotta dalla Commissione d'inchiesta del Senato e resa nota di recente con ampio risalto dagli organi di informazione, tra le decine di mega-opere già costate migliaia di miliardi e rimaste incomplete, primeggia indecorosamente la « Casa del Sole », in località Pogerola del comune di Amalfi;

con un colpevole atteggiamento omisivo da parte degli organi ministeriali preposti, non si è data risposta ai precedenti atti di sindacato ispettivo (n. 4-02423 del 21 luglio 1994 e n. 4-08286 del 7 marzo 1995) presentati dall'interrogante, il quale aveva già evidenziato, tra l'altro, la necessità di un plesso ospedaliero operante in costiera amalfitana e la situazione paradossale di questa struttura che non veniva messa in funzione, pur essendo già costata svariati miliardi alla collettività e fornita delle attrezzature necessarie che, restando inutilizzate ed abbandonate, già all'epoca rischiavano di diventare del tutto inservibili, mentre il personale medico, assunto con inusitata e sospetta tempestività, veniva comandato presso altre strutture ospedaliere;

in data 31 ottobre 1994, il sindaco del comune costiero di Cetara, dottor Benito D'Emma, inviava un esposto (per quanto a conoscenza dell'interrogante, senza esito) al ministero della sanità ed alla procura — sezione di Napoli — della Corte dei conti, chiedendo un'indagine conoscitiva sui metodi di gestione in uso presso l'Usl 49-Costiera amalfitana che, secondo il presentatore dell'esposto avrebbero premiato e continuano a premiare più gli interessi particolari che i reali bisogni della comunità, riducendo questa importante struttura sanitaria all'immagine di una grossa condotta rurale ove il momento burocratico avvilisce l'esigenza di un'assistenza pronta e qualificata. Si ricorda che tra il 1991 e il 1992 sono stati assunti sette primari, vincitori di pubblico concorso, con decisione a dir poco affrettata ed intempestiva, non imposta da legge alcuna, né da stato di necessità, come la contraddittoria evoluzione dei fatti avrebbe dimostrato, e per di più discriminante verso altri vincitori di pubblico concorso ancora in attesa di assunzione. Dall'esposto risulta che queste figure apicali, invece di dare impulso all'apertura dichiarata imminente, dell'ospedale San Michele di Pogerola-Amalfi, sono state parcheggiate in surreali, fittizi, inutili, improduttivi servizi o dipartimenti, svolgendo un mero ruolo di « specialista ambulatoriale aggiunto », funzione, peraltro, abbastanza inflazionata presso l'Usl 49, mentre due primari sono in servizio presso questo famoso ospedale fantasma, di cui sarebbe utile ed istruttivo conoscere la storia e i misteri. Sempre nell'esposto si lamenta l'anomalia e la gravità di una situazione nella quale un amministratore può impunemente assumere sanitari ospedalieri per un ospedale che non c'è, favorendo illegalmente solo i primari, peraltro tutti napoletani. Ci si chiede, ancora, se questo sperpero di danaro pubblico sia compatibile con l'idea del giusto rigore economico, con il buon senso amministrativo o non contrasti, piuttosto, con le direttive e gli orientamenti della Corte dei conti. Non è chiaro, poi, per quali motivi l'emergenza della imminente apertura dell'ospedale nel 1991 funzionale

esclusivamente all'assunzione clientelare di alcuni sanitari si sia trasformata nel 1994 in previsione di attivazione problematica e non imminente dell'ospedale. Sembra che questi quattro anni siano serviti a che maturassero le compatibilità ambientali a comodi e programmati trasferimenti ad altre Usl campane, che puntualmente, sono avvenute nell'estate 1994, come se l'asserita urgenza iniziale si fosse sciolta al sole del luglio costierasco. Si noti che, mentre queste contraddizioni esplodevano, tutti i sindaci del comprensorio si battevano per l'apertura dell'ospedale e invitavano i vari amministratori straordinari succedutisi a non adottare provvedimenti in contrasto con tale finalità, che, in realtà, veniva ostacolata da una sottile e ramificata azione di ostruzionismo tecnico-burocratico. La situazione appare tanto più grave, se si pensa che per molto meno, spesso, amministratori pubblici sono stati colpiti da avvisi di garanzia;

a distanza di quasi vent'anni dalla nascita dell'ente ospedaliero, la regione Campania ha espresso parere contrario all'attivazione di tale struttura come ospedale, essendo stata ubicata nella parte più alta della frazione di Pogerola con forti difficoltà di accesso;

finora, quindi, il plesso di Pogerola ha solo fornito il pretesto per bandire concorsi per primari, i cui vincitori (tra l'altro tutti napoletani) sono stati impiegati altrove e per sperperare denaro pubblico per strutture non utilizzate e, a quanto risulta, non utilizzabili;

resta, quindi, sempre scoperto, anche in caso di emergenza, un bacino di utenza da Cetara a Positano di circa trentacinquemila residenti, che d'estate, grazie al notevole afflusso turistico, supera di gran lunga le centomila presenze, per cui sia i residenti che i numerosi turisti reclamano da tempo almeno la presenza di un pronto soccorso operante in zona —:

se si intenda, o meno, adottare presso la regione iniziative atte a rendere definitivamente operativa la « Casa del Sole » di Pogerola, almeno come pronto soccorso

attivo con la dotazione di unità coronarica, anestesia e rianimazione, ovvero quale altra destinazione si intenda attribuire alla struttura ed alle attrezzature attualmente inutilizzate;

indipendentemente dalla definitiva destinazione del plesso di Pogerola, se non si intenda in via immediata promuovere, attivando a tal fine gli organi competenti, l'istituzione di un servizio temporaneo ed adeguato alle esigenze, sostitutivo di un pronto soccorso attivo, che non può non essere costituito da eliambulanze di tipo « A » (attrezzate per il trasporto dei politraumatizzati, degli infartuati e dei colpiti da ictus cerebrale), con la realizzazione immediata di infrastrutture, almeno nei comuni baricentrici rispetto al bacino di utenza dell'intera costiera amalfitana, per il decollo e l'atterraggio delle eliambulanze stesse, considerata l'enorme difficoltà di collegamento con i nosocomi esistenti a Salerno, nella sua provincia e nella regione. (4-21955)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il personale addetto alle varie attività commerciali — bar e negozi — site all'interno della stazione di Porta Nuova a Torino continua ad essere oggetto di aggressioni e rapine, al pari di coloro che transitano temporaneamente in stazione;

questa situazione, che negli ultimi due giorni ha registrato due aggressioni al personale femminile del bar centrale della stazione, ha indotto il titolare a limitare l'apertura del bar stesso, che a partire dal 1° febbraio 1999, cesserà alle ore 20 con evidente danno commerciale per l'esercizio e disagio per gli utenti —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare per assicurare, all'interno e all'esterno della stazione di Porta Nuova a Torino, legalità e sicurezza per i passeggeri, per il personale ferroviario e per tutti coloro che lavorano negli esercizi commerciali siti all'interno della stazione. (4-21956)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli iscritti ed i simpatizzanti del circolo territoriale alleanza nazionale di Rossarno (Reggio Calabria) da sempre attuano la battaglia contro le organizzazioni mafiose del territorio e contro chi, di fatto, le spalleggia;

nella notte tra il 27 e il 28 gennaio 1999 ignoti, dopo aver sfondato la porta di ingresso del citato circolo territoriale di alleanza nazionale, hanno divelto quadri e suppellettili varie, ritenendo di effettuare il classico avvertimento mafioso —:

quali urgenti provvedimenti intenda attuare perché siano assicurati alla giustizia coloro che hanno inteso perpetrare il vile atto intimidatorio. (4-21957)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Foti n. 5-05048, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pampo.

L'interrogazione Selva n. 3-03342, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Messa.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Spini n. 4-21848 del 28 gennaio 1999.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-